

la tenda



in

Prospettiva Persona

MENSILE d'informazione e cultura - € 1,50

Anno XXXIII - n. 4 - aprile 2006

Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B L. 662/96 DCB/DC Abruzzo Pescara - Reg. n. 119 del 17-10-1974 - Tribunale di Teramo - R.O.C. n. 5615

Grazie Berlusconi! Forza Prodi!

È finita. *Deo gratias!*

Così disse Silone al termine del suo periodo di appartenenza al PCI.

Così diciamo noi al termine di questa che è stata una delle peggiori campagne elettorali dal dopoguerra. Bugie, colpi bassi, sondaggi usati come arma, accuse sparate sul registro "Bianco e nero", non onorano la maturità della gente del nostro Paese. Un popolo insoddisfatto, poco convinto, che ha però avvertito il dovere di andare in massa a votare.

Vi sono ancora recriminazioni su un voto sostanzialmente paritario, ma si sa, chi ha vinto sono sempre loro, da una parte e dall'altra, che continueranno a spartirsi la torta in modi diversi.

Chi ha perso siamo noi, obbligati a optare per gli uni o per gli altri, fingendo di credere che ci sia davvero una così grande differenza, che l'uno sia l'orco e l'altro la fata morgana.

Qualche domanda *ex post*:

- come mai ai sondaggi degli *exit poll* la gente ha dato una significativa preferenza al centro sinistra, che poi si è rivelata falluta? Forse perché la cultura dominante ha creato il mito dell'elettore intellettuale, critico e maturo che non è mai così assuefatto alle TV da votare centro destra: la gente non se l'è sentita di essere etichettata se votava centro destra.

- Come mai la retorica ha ancora così largo spazio nelle discussioni politiche e c'è chi pensa di fare politica con le buone intenzioni ("unità", "giustizia", "correttezza", "solidarietà"...)? Tanti paroloni vengono usati invece di dire semplicemente quello che si farà. I grandi universali fanno tanta presa soprattutto su quei cattolici che non distinguono la predica dal programma politico. Chi vorrebbe mandare al Parlamento una vecchina amirevole, forse santa, che s'incontra al mattino a Messa?

- Possiamo sperare che la "concertazione" non significhi accontentare un po' tutti e soprattutto gli amici sostenitori della parte vincente? Che non vedremo troppo *dejà vu*, con il riconoscimento dei meriti di appartenenza, il sostegno agli accademici, l'uso amicale del denaro pubblico, la moltiplicazione di Enti, Authority e Comitati scientifici?

- Perché mai non si pensa al codice deontologico del cittadino? Oggi c'è un codice deontologico per ogni categoria: medici, avvocati,

professori, infermieri, giudici... Chi vota, consuma, fa numero e dunque crea consensi e ricchezza per gli altri. Decide le sorti della nazione, ma accusa quasi sempre solo i potenti che egli stesso ha contribuito a rendere tali. Nel codice dovrebbero rientrare tutti i comportamenti della correttezza che costituiscono la vera ricchezza di una nazione (per esempio il dovere di non chiedere favori immorali, di procurarsi una informazione corretta, che tenga conto delle notizie date da "Repubblica" e da "Libero"...).

- La vittoria formale corrisponde all'effettiva capacità di gestire delegittimando il "nemico" e continuando a demonizzarlo? È evidente che nessuno dei due schieramenti è onnipotente e che le soluzioni sono possibili solo con una qualche forma di intesa tra i due schieramenti, se essi saranno disponibili ad agire in vista del bene dell'Italia, dismettendo gli abiti fuori taglia del vincitore borioso e del perdente col dente avvelenato.

- Possiamo chiedere ad entrambi di prendersi cura dell'immagine dell'Italia all'e-

stero, sia attraverso una maggiore cura delle nostre istituzioni (consolati, istituti di cultura) sia soprattutto abbandonando la cattiva abitudine di parlare dell'Italia se solo non si è al governo? In questi anni abbiamo purtroppo assistito a questo andazzo che fa felici i nostri concorrenti internazionali, i quali guazzano nelle lagnanze dell'opposizione (es. il *Financial Times* che ha già cominciato a bacchettare anche Prodi). Ce la faremo ad essere compatti tutte le volte che ne va della nostra identità e del grande patrimonio della nostra cultura?

- Mentre si parla del voto mobile, non è forse un segno che gli elettori, indipendentemente dalle ideologie, hanno compreso che è buona cosa l'alternanza? A parte quanti sono interessati alla vittoria della propria parte, per le ricompense attese, agli occhi dei cittadini più avveduti ciascuna parte rappresenta un aspetto dell'organizzazione della vita pubblica che sfugge all'altra. Il meglio è far governare alternativamente ciascuna parte, che portando avanti il proprio punto di vista corregge le distorsioni dell'altra.

- Non è così, ma ci piace credere che sia maturo il tempo in cui, quando uno dei due schieramenti lascia il Palazzo fa gli auguri al-



Picasso, *Scena di tauromachia*, 1959

Breve storia delle elezioni

Me ne vado a Bogotà ormai qui non si po' stà. Le elezioni son concluse nella giostra delle accuse, ma per l'italiano medio arrivare a fine mese sarà come rimanere vivo dopo un lungo assedio. Chi ti tassa la casetta (sei abbastanza ricco, via!) anche se abiti in soffitta, laggiù in periferia; chi ti invita a risparmiare sulla spesa quotidiana così almeno puoi campare bello magro e i trigliceridi non li devi più contare. L'anno prossimo oltretutto, col metano rincarato ed il freddo nelle case, l'italiano stagionato sarà un tocco di prosciutto. Meglio andare all'Equatore e sfuggire alla mascella del 'politico predatore' che ti leva anche la pelle peggio di un alligatore. Questo sol ci fa contenti: or dovranno stare attenti, perché essendo quasi pari, per poter legiferare, tutti i giorni in Parlamento si dovranno presentare!

Pasquina

l'altro che, a sua volta, lo ringrazia e gli rende onore per gli anni dedicati al bene del Paese. Evidentemente se si è condotta una campagna elettorale a suon di accuse, diventa poi difficile questo comportamento virtuoso, ma facciamo il possibile perché l'elettore comune (per il quale tutto va meglio se i governanti, di destra o di sinistra, fanno bene la loro parte), acquisisca questa buona abitudine e impari a dire: Grazie Berlusconi! Forza Prodi!

Giulia Paola Di Nicola

ALL'INTERNO:

- *Pablo Picasso: La magia della ceramica*
- *Stampone e la tecnologia del sé*
- *Etica o etichetta?*
- *Appunti per maggio*

Pablo Picasso: la magia della ceramica

Sulla via del tramonto del suo arco esistenziale ed artistico – era nato a Malaga nel 1881 –, lasciandosi alle spalle una vastissima produzione pittorica in cui la sperimentazione era stata il *dictat* simbolico di libertà creativa, Pablo Picasso abbandona Parigi, crogiuolo di spinte innovative, e si trasferisce nel Midi della Francia. Qui scopre il sole mediterraneo che caratterizza l'atmosfera di idillio paganeggiante ed arcaico dei dipinti e dei disegni eseguiti per il Museo di Antibes (1949); a Vallauris prima, Cannes poi, riscopre i colori e le tradizioni millenarie sedimentate sulle coste del *mare nostrum* e si riaccende l'ispirazione decorativa della ceramica mai sopita, da quando, nei primi anni del Novecento, aveva condiviso con gli amici di Montmartre – Matisse, Derain, Vlaminck – il gusto per le produzioni maiolicate, considerate alla stregua di sculture, un'arte integrale in cui forma, materia e decorazione costituivano una unità inscindibile. La sua relazione con l'arte figurativa era continuata a Parigi intorno agli anni '20: tra il 1929-30 aveva eseguito le sue prime ceramiche volumetriche in collaborazione con Jean van Dongen, fratello del più noto Kees. Ma a partire dal 1946 a Vallauris, nell'ambito dell'*atelier* Madoura di Suzanne e George Ramié, si era consolidato il sodalizio artistico con quest'arte così arcaica ma perennemente magica sia per i rinvii a tradizioni ormai lontane del tempo sia per il 'fare' creativo, in cui progettazione della forma, decorazione, alchimia chimica scaturivano dalla mente e dalle mani dell'operatore. Ad essa Picasso si riavvicina con un atteggiamento per così dire *naïf* e con una repentina immersione in un mare di forme: piatti, mattonelle, vasi,



Picasso, *Viso con naso verde*, 1968

brocche, talvolta antropomorfe, piatti di portata ovalizzati o rotondi, scodelle.

Con la competenza di uno specialista opta per ingobbi, vetrine, smalti cotti, crudi, opachi, per silicati al piombo, solfuri, in un utilizzo dei materiali disinvolto quanto sapiente, donando nuova linfa agli oggetti creati. Alla tela o alla piastra di incisioni sostituisce l'argilla; l'universo artistico di Picasso esce dalla carta e dalla tela, obbedendo ad una 'chiamata' sperimentale in uno spirito di forte empatia verso un'arte considerata non minore. Parallelemente vi profonde un vastissimo repertorio deco-

rativo che va dall'amata tauromachia e dai temi mitologici ai ritratti e ai nudi femminili, ai centauri, capre, uccelli, maschere, fauni, *picadores*...

Per il Maestro di Malaga quello che avrebbe potuto costituire un diversivo e un allontanamento dalla pittura, diventa al contrario una strada fondamentale da battere per la sperimentazione e per la scoperta artistica. Ed è stata una fortuna che egli abbia accettato di dar vita ad edizioni numerate delle numerosissime opere, facilitandone la divulgazione, in linea con alcuni aspetti dell'ideologia socializzante di W. Morris, che sul finire dell'Ottocento, con il movimento *Arts and Crafts* (arte e lavoro), cercava di coniugare inventiva artistica con quanto offriva la tecnologia nella replicazione dell'*unicum* nel multiplo.

In virtù di questa scelta possiamo ammirare, presso la Banca di Teramo fino al 31 maggio, 62 opere di Picasso, provenienti dal *Museo d'arte moderna e contemporanea* di Palma de Mallorca, appartenenti alla collezione di Pedro Serra.

Marisa Profeta De Giorgio

Concerto - evento

Nell'ambito della stagione musicale 2005-2006 organizzata dalla Società della musica e del teatro 'Primo Riccitelli', Teramo ha avuto il privilegio di assistere ad un concerto d'eccezione tenuto dalla **Philharmonische Camerata Berlin** presso il teatro Comunale, il 12 aprile u.s. L'importanza dell'evento è dovuta, oltre che alla presenza della compagine berlinese, alla innovativa installazione sul palcoscenico del teatro comunale dell'*Acoustic shell*, cioè di una vera e propria 'camera acustica' progettata dall'azienda italiana 'Suono Vivo' in collaborazione con l'*Associazione per la Salvaguardia Acustica dei teatri*. Si tratta di una struttura lignea in multistrato *oukumé* ignifugo, modulabile a seconda delle dimen-

sioni del palcoscenico, che accogliendo l'orchestra, mette in evidenza la naturale corposità sonora degli strumenti, valorizzando contemporaneamente la timbrica nel rispetto degli equilibri orchestrali. L'impianto acustico ha senz'altro valorizzato la grande maestria dei 'Berliner', guidati dal violinista **Alessandro Cappone**, che senza nulla concedere all'auto-compiacimento virtuosistico, hanno dato una grande lezione di equilibrio interpretativo. Il Divertimento KV146 di Mozart è stato eseguito senza alcuna leziosità rococò, evidenziando piuttosto l'essenzialità e l'asciuttezza del brano. Lo strutturalismo sincopato e spigoloso del Concerto per archi in Re maggiore (versione 1946) di Strawinsky, è stato mitigato da una

compostezza interpretativa che ha ricondotto la composizione alle sue radici di rigore classico. Una prevedibile atmosfera tardo-romantica, che avrebbe potuto avvolgere la *Holberg suite* di Grieg e la *Serenata in Mi maggiore* op.22 di Dvřak, è stata letteralmente soppiantata da una sorprendente esecuzione, basata su un senso di calore e intimità quasi confidenziale che ha posto musicisti e ascoltatori su un piano di compartecipazione emotiva. Due deliziosi fuori programma con brani di Telemann e Bizet, hanno concluso una meravigliosa serata in cui al pubblico è stato concesso il raro dono di poter far musica insieme a degli interpreti semplicemente straordinari.

Sebastian

Ugo Pagliani e le parole del teatro

A conclusione degli incontri d'autore, nell'ambito dell'iniziativa "*Le altre parole del teatro*", organizzati nella prima stagione di prosa della Società "Primo Riccitelli", il direttore artistico **Ugo Pagliani** ha incontrato il pubblico teramano, martedì 18 aprile, su un tema molto interessante: "*Il mestiere dell'attore. Fascino e fatica della parola che prende corpo e del corpo che si fa parola*". In realtà il relatore, con intuito garbato ed affabile cortesia, ha preferito dar "voce" e "corpo" alle parole dei presenti, conversando piacevolmente sul proprio vissuto, pur con frequenti rimandi al nucleo nodale del suo intervento, rivelando una sottile capacità intuitiva e, allo stesso tempo, una "giocosa" ma misurata dialettica. Del resto, nel suo variegato e ricco repertorio artistico, l'attore, fin dall'esordio con Squarzina, negli anni '60, ha preferibilmente rappresentato l'umorismo dei personaggi pirandelliani, nonché la problematicità di quelli di Strindberg, stemperando i suoi molteplici ruoli, specialmente dopo il felice sodalizio con Paola Gassman, con l'ironia del tea-

tro francese e non solo. In un coinvolgente climax comunicativo (ha ricordato la sua interpretazione di "Giobbe", che ha emozionato l'autore stesso, Karol Wojtyła), Pagliani ha indotto il pubblico a riflettere sulla pregnanza della parola dell'attore, sottolineandone la tensione quasi 'metafisica', per andare oltre l'impoverimento comunicativo della società "mediatica". Un messaggio garbatamente velato, dunque, quello dell'attore pistoiese, sull'inscindibilità tra corpo e parola, tra "spirito" e corpo. La parola è l'anima dell'attore, la parola vola in alto, cresce in profondità e nasce dall'ascolto attento dei silenzi interiori, per affinità luziana. In tal senso, il suo teatro si sta avvicinando sempre più alla bellezza della poesia, alla sua armoniosità. Questo è il senso della fatica dell'attore, della sua ricerca incessante, sempre innovativa, nel tentativo di ricomporre il mosaico tra i dubbi che corrono lungo il filo dell'esistenza, mediante la ricchezza del "*verbum*" e la piena valorizzazione dell' "*humanitas*".

Grazia Di Lisio

Giuseppe Stampone: la tecnologia del sé

La cultura contemporanea è caratterizzata da un mutamento in-
calzante di tutte le attività umane, dall'ambito del sapere a quel-
lo del vivere comune. Un identico ritmo evolutivo trova un inevi-
tabile riflesso nei linguaggi artistici, in cui la permeabilità tra setto-
ri creativi diversi si è fatta più forte che in qualsiasi epoca prece-
dente, determinando una profonda modificazione del concetto
stesso di arte. Eventi, che in passato non erano rientrati nel campo
dell'estetica, hanno acquistato nuovo diritto di cittadinanza, come
è accaduto per esempio per il *design*, l'archeologia industriale, la
fotografia, la pubblicità e le diverse forme artistiche e comunicati-
ve basate sull'elettronica. Cogliere un momento organico tra cultu-
ra materiale, che altro non è se non la tecnologia, e i tradizionali
aspetti 'alti' della cultura – lettere, arti, filosofia –, stabilire, in sostan-
za, un effettivo rapporto tra lo stato materiale e quello formale-
simbolico, in cui si articola ogni cultura, è divenuto un imperativo
categorico, reso tanto più indispensabile dall'interazione tra cultu-
ra e *mass-media*. Televisione, rotocalchi, radio, computer hanno
cambiato il volto del mondo poiché l'obiettivo tecnologico non è
tanto la produzione bensì la comunicazione. Questa nuova siste-
mazione culturale era stata l'oggetto di studio, fin dai primi anni '50

e '60, del sociologo canadese Marshall
Mc Luhan – *La sposa meccanica*, 1951, *La
galassia Gutenberg*, 1952, *Gli strumenti
del comunicare*, 1964 – ed è stata al
centro di una tavola rotonda – *Arte e tec-
nologia. Media ed estetica dello spettaco-
lo* – in cui si sono confrontati studiosi il-
lustri come Derrick De Kerckove, segua-
ce di Mc Luhan, Franco Speroni, Anto-
nio Tursi, Luisa Valeriani, ospitati mer-
coledì 12 aprile u.s. nella Sala del Con-
siglio Comunale di Teramo, per offrire
una propedeutica interpretativa alla mo-
stra *'La tecnologia del sé'*, sintesi dell'o-
perosità di **Giuseppe Stampone**, giova-
ne artista nativo di Clues, Francia, ma
naturalizzato teramano.

Giuseppe Stampone dichiara la sua pro-
fessione di fede artistica a Piero della
Francesca, l'artista umbro, 'classico' per
eccellenza nel senso che nelle sue opere
esalta la centralità dell'uomo, sentito solo
come sintesi perfetta della perfezione uni-

versale in cui idea e fenomeno s'intrecciano indissolubilmente. Da
questa visione artistica erano discese l'armonia, l'atmosfera primigenia
che escludeva tensione spirituale. Al di là dei contenuti doverosa-
mente diversi, le opere di Stampone posseggono una 'cifra' stilistica
calibratissima di impronta pierfrancescana da cui è espunto ogni ef-
fetto di disarmonia destabilizzante per l'osservatore.

L'osservatore: è il punto di arrivo che di un vettore che va dalla men-
te dell'autore, laboratorio alchimico dove le immagini si fanno e si di-
sfano, a quello di chi guarda, coinvolgendolo totalmente. Ecco perché
l'autore convoglia la sua spinta fantastica entro meccanismi tecnologi-
ci di alta definizione, che rientrano talvolta nella cultura dell'intratteni-
mento e del gioco – dall'*insert coin*, inserimento della monetina per
azionare l'intervento musicale in *'Simestesia'* allo specchio di *'Autori-
tratto di mitomane'* –, della simulazione virtuale – il bambino pian-
gente in forma di video tenuto da una Madonna lignea in forma foto-
grafica in *'Scultura 2004'* –, del confronto ludico e partecipativo – le
tracce della propria vita sulla parete, proiettate sul pavimento e rese
calpestabili dal fruitore di *Agona 2005*.

Stampone, dunque, non rinnega la tradizione – siamo pur sempre
di fronte ad opere di stampo iconico, figurativo – ma la rinnova,

convinto com'è che "l'opera penetra in
un spazio reale, uno spazio abitativo re-
lazionale...trasformando continuamente
i nostri progetti, il nostro essere – tra gli
altri". A conti fatti le sue opere costitui-
scono un serrato dialogo tra il sé, le sue
forme di espressione e i processi di co-
municazione con il mondo esterno. E in
questa poetica entra a far parte provo-
catoriamente *'La gabbia dell'arte'*: le fi-
nestre cieche della facciata della Pina-
coteca sbarrate, costituiscono una critica
esplicita all'ingabbiamento della creati-
vità dentro i confini istituzionali del Mu-
seo. *Ipsa facto* il Museo 'ingabbiato' si
trasforma in un diaframma tra dentro e
fuori, in una cassa di risonanza attraver-
so cui l'arte acquista un senso, dialo-
gando con il mondo.

Marisa Profeta De Giorgio



Picasso, Cavaliere e cavallo, 1968/69

Pinacoteca Civica – Teramo- fino al 28
maggio 2006- Chiuso il lunedì

Lectura extra moenia

Medioriente, dove la storia incontra le storie

Se è vero che la *storia siamo noi*, piccoli uo-
mini immersi in scenari enormi e complessi,
allora la storia è anche nelle parole e nelle
storie che raccontano di *noi*. E se è vero che
la Storia non è solo negli eventi clamorosi che
verranno ricordati per sempre ma anche nelle
piccole vicende e nelle storie dei singoli, allor-
a la si può intravedere nelle pagine scritte da
chi, nella Storia, si è trovato immerso e prota-
gonista, per caso, per sbaglio o per volontà.

Negli ultimi anni purtroppo la storia del Me-
dioriente non è stata una storia positiva, se-
quenza continua di attentati, violenza, inco-
municabilità e odio, ambulanze in corsa e la-
crime di donne trasmesse sui nostri video. Una
storia in cui le vicende degli individui troppo
spesso sono state schiacciate dagli eventi. Due
libri, di autori palestinesi, israeliani, ebrei euro-
pei, ne ritrovano le voci e ci conducono in un
altro Medioriente, che vale la pena di scoprire.
Vai e vivrai, (che in originale suona come un
evocativo augurio "va', vivi e diventa"), è il rac-
conto struggente di un bimbo ebreo nero, un
falasha, coinvolto in un esodo organizzato che
dall'Etiopia lo porta piccolissimo e solo in
Israele, terra promessa in cui dovrà inventare

una nuova vita. In una dolorosa ricerca di ra-
dici e di identità, alle prese con una cultura e
un mondo lontanissimi, il bimbo, poi ragazzo
e splendido uomo, scoprirà la vita e le infinite
possibilità di reinventarsi un destino più felice.
Due giovani seduti a un caffè, un ebreo e un
arabo, duo improbabile di ventenni qualunque
che ci racconta la quotidianità in territori sotto
assedio, miscuglio di paradossi e normalità in
cui guardare le ragazze o parlare d'amore è na-
turale come ascoltare, indifferenti, l'esplosione
di una bomba dall'altro lato della strada. È *Ga-
za blues*, raccolta di racconti a quattro mani
che tratteggiano, con disillusione e infinita iro-
nia, frammenti di esistenze normalissime in
luoghi e situazioni che normali forse non sa-
ranno mai.

Frammenti di esistenze in un Medioriente che
fa intrecciare, con grande crudeltà e insospet-
tabile forza, l'unica Storia alle infinite storie de-
gli uomini che lo abitano.

Valeria Cappelli

Radu Mihaleanu-Alain Dugrand, *Vai e Vi-
vrai*, Feltrinelli

Etgar Keret- Samir El Youssef, *Gaza blues*,
Edizioni e/o.

Dei Grue e della pittura ceramica in Castelli

È stato ristampato, in tiratura di 500 co-
pie, un libricino piccolo e prezioso che
il Cav. **Gabriello Cherubini**, socio cor-
rispondente della R. Accademia dei
Georgofili di Firenze, pubblicò a Napo-
li nel 1865: *Dei Grue e della pittura ce-
ramica in Castelli*, notizie biografiche e
artistiche sui Grue di Castelli, nobilissi-
mi artefici, autori di pezzi straordinari e
pregiatissimi. La pubblicazione è impor-
tante perché con essa Cherubini diede
un primo inquadramento storico e criti-
co a informazioni e notizie documenta-
rie su questa antica manifattura abru-
zese, contribuendo a svincolare questo
tema da un puro interesse economico,
ponendolo definitivamente all'interno
della più significativa storia dell'arte
abruzzese e italiana.

È opportuno ringraziare i teramani Pie-
tro Marcattili e Piero Nardini, cultori ed
appassionati dell'arte maiolicara castel-
lana, che hanno promosso l'iniziativa.

Brevi

- A Giulianova, si è svolto il **Festival internazionale delle Bande musicali**, uno dei maggiori eventi in Italia, dal 21 al 25 aprile, ideato e organizzato dall'Associazione Padre **Candido Donatelli**. Hanno partecipato bande provenienti dai quattro continenti, oltre all'Italia: Giappone, America, Russia, Sudafrica, Martinica, Repubblica Ceca, Polonia. Momento *clou* il concerto della **Banda della polizia di Stato**. Sono stati inoltre assegnati i premi del Festival per le varie sezioni.
- Il 20 aprile u.s. nella Sala audiovisiva della Biblioteca Delfico, a Teramo, si è tenuta la presentazione della raccolta fotografica *Album di Auschwitz* edito a Parigi, da Al Dante/Fondation pour la Mémoire de la Shoah, e in attesa di essere pubblicato in Italia da Einaudi. È intervenuto **Marcello Pezzetti**, uno dei curatori del volume, storico del CDEC (Centro documentazione ebraica contemporanea di Milano), studioso della politica di sterminio del Terzo Reich e uno dei maggiori conoscitori del campo di Auschwitz e della sua storia. È direttore del costituendo Museo della Shoah di Roma. Sono anche intervenuti, il direttore della Biblioteca Delfico **Luigi Ponziani**, **Umberto Gentiloni** e **Fausta Gallo** docenti dell'Ateneo teramano e l'assessore provinciale **Rosanna Di Liberatore**.
- Presentato il libro *Il rischio educativo* di don **Luigi Giussani** nella Sala Eltron di san Nicolò a Tordino il 21 aprile 2006-04-22.
- Inaugurata il 20 aprile u.s. a S. Onofrio di Campli una statua dedicata a **Primo Riccitelli**, il noto musicista nativo di Cognoli di Campli.
- La ex Sala del Comitato di quartiere di Sant'Anna, in via Torre Bruciata a Teramo, sarà la nuova sede per gli incontri dell'UPM. Il 6 aprile u.s. è stata inaugurata con una *'Meditazione polifonica'* su tema mariano eseguita dal **Coro Sine Nomine**, diretto dal M° **Ettore Sisino**. Il Lyons Club di Teramo ha donato all'UPM cento sedie.

Etica o etichetta?

Qualche settimana fa sono andata a vedere *Transamerica*, delicato e sommo film *on the road* che tratta di un argomento di cui oggi si discute molto: il cambio di sesso o, meglio, la ricerca di una identità sessuale vissuta intimamente e non coincidente con quella visibile. Il film ricalca assai da vicino la storia narrata in un recente *musical-vau-deville* di grande successo *Concha Bonita*, dove una soubrette tutta *paillettes* e *volants* ritrova una figlia avuta nella sua vita precedente, quando era Pablo, un romantico ragazzo argentino. La *pièce* teatrale però è pura fantasia e i problemi sfumano in una dimensione ridente e giocosa della vita, dove tutto è musica e ballo (e che musica quella di Piovani!) E ancora nel cartellone scorso allo Sferisterio di Macerata c'era una deliziosa operina buffa *Les mamelles de Tirésias*, su musica di Poulenc e testi di Apollinaire, che racconta la metamorfosi di una casalinga che si libera del seno e diventa uomo per protesta contro il marito maschilista (nel '47!), salvo poi a pentirsi e, tornata donna, mettere al mondo tanti figli. Naturalmente tutto viene dai Greci che, nel loro monumentale catalogo di sentimenti, arte, scienza e varia umanità che è il mito, avevano per l'appunto creato Tiresia, celebre indovino te-



Picasso, Volto di donna, 1953

bano che per sette anni era stato trasformato in donna dagli dei, per poi tornare al sesso primitivo, sperimentando, per così dire, tutti e due i punti di vista. Si tratta quindi di problemi vecchi quanto il mondo, che però si sono vestiti a nuovo in questa nostra epoca, così scossa dalle

continue polemiche sulle diversità sessuali per le quali noi, figli del '68, avevamo già manifestato circa 40 anni fa, contro il conformismo e l'ipocrisia degli eleganti ma ingessati anni '50.

Ebbene, oggi tutto torna a galla, per affondare immediatamente nelle sabbie mobili delle etichette, sigle e appartenenze varie, non solo affibiate dagli altri, come una volta, ma pretese dagli stessi trasgressori per soddisfare un inspiegabile bisogno di regole e leggi, quasi che le forme affettive, non avendo una dimensione etica, debbano essere per forza istituzionalizzate, riconosciute da tutti, elencate forse anche nel catasto o nel pubblico registro automobilistico.

E la pensione, i testamenti, i permessi parentali? Sarà tutto giusto, per carità, le leggi si possono cambiare, migliorare ma per il resto viviamo i nostri sentimenti nella loro preziosa unicità, consapevoli che sono molte le cose che non capiamo o non sappiamo degli altri ma anche di noi stessi.

Lucia Pompei

Teatro: Il medico dei pazzi

Si è conclusa brillantemente al Teatro comunale di Teramo, il 19 aprile u.s., la prima stagione teatrale di prosa organizzata dalla Società 'Primo Riccitelli', con la celebre opera di Eduardo Scarpetta *Il medico dei pazzi*. Il pubblico attento, partecipe, divertito, ha applaudito con grande entusiasmo nelle varie situazioni che tutti gli attori hanno interpretato, riportando sapientemente in luce la grande tradizione napoletana. I vari personaggi si sono susseguiti spaziando dalla farsa all'avanspettacolo, alla canzone napoletana, al circo secondo l'intelligente chiave di lettura proposta dal grande **Carlo Giuffré**, ritenuto a ragione "custode della tradizione attoriale napoletana". La vicenda inizia e si

conclude nel Caffè dove tutti i protagonisti si incontrano connotandosi nella colorita maniera napoletana con racconti, lazzi, allusioni, equivoci, sottintesi: Esposito Gennaro che deve debuttare in Otello; Amalia Strapponi che cerca marito a sua figlia Rosina per renderla 'libera e felice'; il musicista che suona 'fuori dai teatri e cerca un pianista; Ciccillo Sciosciamocca che si è mangiato il milione di lire, inviatogli dallo zio Felice per costruire un ospedale, credendolo un medico, e che ora ha bisogno di 5 mila lire per pagare i debiti di gioco. L'arrivo dello zio scatena la finzione per cui la Pensione Stella deve sembrare l'Ospedale dei Pazzi. Esilaranti le situazioni che si verificano quando lo zio

Felice Sciosciamocca di Roccasecca va a visitare l'Ospedale e gli ospiti che vi sono ricoverati, i finti pazienti. Divertentissime le battute che si susseguono; interessanti, commoventi, quasi 'didascaliche' le conclusioni alle quali giunge don Felice una volta scoperta la verità. I malati si devono amare. I pazzi non esistono: li inventiamo noi quando vogliamo dimenticare qualcuno. Ciccillo deve prendere la laurea vera per curare i normali, quelli che non hanno mai dubbi, ma solo certezze. Puntando l'indice verso gli spettatori, Giuffré ha invocato per tutti un pizzico di follia, ogni giorno, perché la pazzia è bella, è fantasia, è libertà. Ed è sceso il sipario!

Adriana Di Egidio

Raccontiamo la pedagogia

Il 19 u.s. nella Sala di lettura di Via N. Palma a Teramo, è stato presentato il libro *Il burattino e la marionetta come simboli della condizione umana* di **Anna Vaccarili**, sesto volume della collana di 'Prospettiva Persona' *Raccontiamo la pedagogia* diretta da Antonio Valleriani. Fa piacere sottolineare che la collana già ha trovato presso gli operatori della scuola e presso i teorici della pedagogia, un posto di rilievo e numerosissimi sono i segni di approvazione, tanto che si comincia addirittura a parlare di una 'scuola di Teramo'. I volumi mirano ad aprire uno spazio plurale di confronto filosofico tra ricercatori provenienti da tradizioni culturali diverse, ma che si incontrano sul concetto di 'persona' e, forse, proprio l'originalità dell'impostazione determina il successo della collana. Nel libro fresco di stampa (ed. Edigrafital- € 9,00) Anna Vaccarili cerca di studiare il significato e l'importanza che nella evoluzione storica assumono per l'uomo nelle varie epoche la marionetta e il burattino. È un lavoro di interpretazione che prova ad illuminare il mito delle origini di queste due figure teatrali, l'affermazione e l'influenza che hanno avuto nel processo di civilizzazione dell'Occiden-

te, evidenziando il rapporto essenziale con la vita dei mortali. Emerge così la loro origine religiosa che in seguito si secolarizza sempre più in sintonia con gli umori e i contraccolpi del divenire storico. Comunque sia, esse svolgono in ogni momento un fondamentale ruolo di mediazione tra i divini e gli umani, i quali su di esse proiettano i loro desideri inconfessati, le aspirazioni profonde, le angosce e le paure esistenziali. In questo senso si può affermare che la rappresentazione teatrale di marionette e burattini diventa uno schermo culturale su cui, come in uno specchio, si riflettono i sogni e gli incubi del vivere quotidiano degli uomini.

Si può allora ipotizzare che le figure della marionetta e del burattino esprimano da sempre i due poli della condizione umana: la marionetta il desiderio di vivere in un mondo di pura spiritualità lontano dalla corruzione e dagli affanni della vita quotidiana, mentre il burattino la necessità di fare i conti con la dura realtà della vita concreta. Le due dimensioni della vita dell'uomo che ancora oggi vanno in cerca di conciliazione.

Don Ferrante

Teramo e la città invisibile

Un viaggio per immagini nella Teramo com'era, in quella città ormai invisibile che pure è esistita per davvero. Guidati dall'architetto **Lara D'Adamo**, i soci dell'Archeoclub di Teramo, il 21 u.s. nella Sala di lettura Prospettiva Persona, hanno percorso Teramo su mappe e foto dalla metà del XIX secolo ai giorni nostri, registrandone i mutamenti legati alle idee e alla mentalità dei vari periodi. Vera chicca è stata la proiezione di una foto aerea, inedita, del 1927: mostra il centro città in modo inimmaginabile, con case e casette che descrivono anfiteatro e teatro, portici e viuzze che, conservate e restaurate, avrebbero oggi reso più interessante e caratteristica la nostra Teramo. Il futuro 'igienico', il risanamento e la mania di isolare i grandi monumenti, lasciandoli quasi isole sperdute in spazi vuoti, espunti dal tessuto architettonico 'minore', ha dagli anni Trenta in poi cancellato le tracce della memoria: si voleva rendere Teramo littoria e, dopo la guerra, la deconcentrazione degli amministratori, ha portato avanti il piano di demolizione indiscriminata, ispirato dal regime fascista, fino agli anni '70. Guardando le



Picasso, Musicisti, 1957

foto antiche si comprende che gli abbattimenti hanno distrutto anche il ricordo della memoria, la capacità di riconoscere il significato del contesto e il valore delle sovrapposizioni urbanistiche quali segno distintivo della nostra storia. Era città romana, e l'archeologa **Daniela Sangiovanni** ha ampiamente illustrato le *domus* romane presenti lungo l'asse che va dalla Madonna delle Grazie a P.za S. Anna, era città medievale, era una città con architetture legate ai gusti delle varie epoche: ora non ha impronta. **Gianpietro Castellucci**, presidente dell'Archeoclub, ha ricordato le occasioni perdute per l'indifferenza, il disinteresse e la superficialità delle amministrazioni comunali. Oggi tutto è più difficile né è possibile riavere ciò che è stato distrutto. Il presidente propugna, tuttavia, una discussione ampia, articolata, pacata, lungimirante, sul futuro di quel poco che resta per redigere un piano serio e organico di sistemazione del centro storico, prima di abbattere, parliamo di Palazzo Adamoli, non sazi di ciò che già è stato cancellato, rendendo Teramo ancora più invisibile.

mdf

Svicolando

I dirigenti dell'Università Popolare Medio Adriatica, nell'ambito delle attività socio-culturali programmate, hanno proposto ai corsisti di preparare un pomeriggio autogestito a tema libero. Il gruppo teatrale 'Nouvel Age' ormai noto per le *performance* già elaborate negli anni scorsi, ha organizzato, sotto la guida e la regia della solerte signora **Clara Capanna**, un piacevole trattenimento dal titolo, appunto: 'Svicolando'. Si tratta di una passeggiata immaginaria lungo le strade della nostra città con alcune soste nelle aree più significative sottolineandone le particolarità artistiche e abbinandole a scenette o poesie in lingua e in dialetto. Non manca qualche emozione attraversando quelle zone con caratteristiche ambientali che suscitano ricordi sentimentali o nostalgici come, all'inizio del giro, il fantasma del mitico 'Tetaro Comunale' fatto rivivere dall'ascolto di un brano della 'Traviata'; il rinato 'Caffè Grand'Italia' con la canzone 'Cos'hai messo nel caffè'; la torre del Duomo commemorata dai noti versi di Brogiotti; la vecchia via Nicola Palma celebrata con la poesia 'Tra case'ndiche'. Un pensiero nostalgico va allo 'Svarietto' ed un plauso riconoscente al 'Salotto culturale' della Sala di Lettura che sta facendo rinascere in città l'interesse e il gusto per l'arte e la cultura. Proseguendo per via del Baluardo ecco la 'Fratellanza Artigiana' dove si è svolta la festa dei nonni che noi anziani abbiamo molto apprezzato e a cui abbiamo abbinato la poesia 'L'uomo venuto da lontano'. Il nostro percorso virtuale termina nella ex chiesa della Misericordia con alcune barzellette per rinfrancare lo spirito e qualche canzone melodica dei tempi pasati, quelle che piacciono a noi della terza età, o meglio della 'seconda giovinezza'.

Nelly

Un "inviato molto speciale": don Giovanni Saverioni

Il Paliotto d'oro a Teramo

L'Associazione Teramo Fratellanza artigiana fu fondata il 24 giugno 181 col nome di Società operaia di Mutuo soccorso di cui Giuseppe Garibaldi fu nominato Presidente onorario. Da anni (dal 1988) la Fratellanza artigiana premia i teramani illustri che hanno onorato la nostra provincia nelle arti, nella scienza, nella politica e in altri campi. La cerimonia di premiazione si è svolta al Teatro comunale di Teramo, il 18 marzo 2006, alla presenza di tanta gente e delle autorità cittadine. L'incontro è iniziato con interventi dell'attuale

presidente della Fratellanza artigiana, **Emilio Trasarti** e del presidente onorario, **Mario De Nigris**, che hanno motivato l'iniziativa del premio. Tra i premiati di quest'anno anche il poeta in vernacolo teramano **Alfonso Sardella**, noto poeta dialettale. La cerimonia della consegna del Paliotto d'oro (riproduzione dell'*antependium* dell'altare della Cattedrale di Teramo, di Nicola da Guardiagrele) è stata animata, oltre che dal presentatore del premio, dal quartetto d'archi 'Benedetto Marcello'.



Osservatorio
teramano

Gianni Di Pietro

Di lui hanno detto che già consultava l'enciclopedia quando gli altri ragazzini ancora stavano cercando di interpretare il vecchio sussidiario. Altri hanno detto di lui che se fosse stato iscritto di un altro partito, da anni avrebbe avuto la possibilità di rivestire cariche di altissimo livello. Invece Gianni Di Pietro prima Pci, oggi Ds è rimasto fedele nei secoli, come i carabinieri, alla sua idea. Da qualche tempo, dopo la logica conclusione dell'avventura della giunta Sperandio ed aver partecipato forse senza quell'entusiasmo che lo ha sempre contraddistinto all'avventura del professor Befacchia, Di Pietro era sparito, aveva preferito tornare a Roma presso la direzione nazionale dei Ds ed in Abruzzo aveva lasciato tutto il suo credo politico in mano alla moglie, la signora Misticoni.

Di Pietro - chi lo conosce lo sa - è dotato di un senso della politica assai spiccato ma è anche unico nel modo di raccontare la teramanità: "Ho incontrato alcuni giorni fa l'ex sindaco Sperandio al quale ho subito rivolto un rimprovero amichevole e gli ho detto: guarda che per non dare retta a me, quando ti dicevo che la ferrovia avrebbe dovuto raggiungere il centro di Teramo, hai perso un'altra volta perché adesso in piazza Martiri la stazione è finalmente arrivata e si trova proprio davanti ai portici di Fumo, adesso stanno cercando anche di realizzare una metro ma hanno trovato le prime difficoltà proprio sotto il Duomo!"

Ma durerà questa amministrazione? Sarà allargata? I segnali che giungono dal palazzo di città non sono incoraggianti.

Di Pietro: "Chi può dirlo".

Mauro Di Dalmazio prossimo sindaco di Teramo?

Di Pietro: "Chi può dirlo".

L'attuale Amministrazione si sta specializzando in feste notturne e diurne.

Di Pietro: "Copiando, ma non è così che si va avanti. Chi copia come a scuola non passa".

La discarica è crollata franando paurosamente. Problema serio perché la spazzatura non è di destra e nemmeno di sinistra.

Di Pietro: "Errori a ripetizione, prima di Sperandio che non la voleva lì sotto perché sopra ci abitava lui. Poi la voleva chiudere perché sopra ci abitava lui. Non è stata chiusa, non è stato individuato un altro sito. L'assessore della Giunta Chiodi è stato micidiale quando è andato in tv ed ha detto che quella discarica non era un inferno e nemmeno un paradiso e che avrebbe potuto ospitare altro pattume perché si sarebbe stabilizzata per sempre. Dopo meno di due giorni c'è stata la frana. Drammaticamente comico. Io lascerei perdere la Turbogas e penserei a risolvere il problema che inevitabilmente ricadrà, come costi, su tutti noi. Davvero un bel problema per il sindaco Chiodi e non solo per lui. Qualcuno dovrà compiere qualche passo indietro e qualcun'altro qualche passo avanti. Ci vuole mediazione".

Lo stadio resta un sogno. Eppure se ne parla da troppi anni ormai. Possibile che per Teramo sia tutto difficile da edificare?

Di Pietro: "Lo stadio verrà realizzato soltanto quando potrò inaugurarlo io ma in che veste non so ancora. D'altra parte, se non si va in B lo stadio nuovo serve a poco. Però sappiate che è stata una mia creatura ed io solo potrò inaugurarla. Mi piacerebbe che fossi proprio io a dare il calcio d'inizio". D'altra parte non fu proprio Di Pietro, alcuni anni fa, a segnare il gol della vittoria per la rappresentativa degli onorevoli? E allora di che meravigliarsi?

Gustavo Bruno

Appuntamenti

U.P.M. UNIVERSITÀ POPOLARE MEDIO ADRIATICA

- 4 giovedì - Gita didattica a cura di Marisa Profeta
- 11 giovedì - Sala del mutilato - Te ore 17.00
'I nuovi saperi'
O.N.G. e diritti umani
relatore: **Stefano Pratesi**
- 18 giovedì - presso 'La corte del Gusto' Torano Nuovo (Te)
Cibo, ritualità, degustazione a cura dell'Azienda 'Gioie di fattoria' di **Giulio Fiore**
- 25 giovedì
Concerto di chiusura a cura dell'Istituto 'G.Braga'

CONCERTI

Società 'Primo Riccitelli'
Sala San Carlo - Teramo

- 3 mercoledì - ore 21.00
Massimo Delle Cese - chitarra
(Musiche di Scarlatti, Cimarosa, Galluppi, Giuliani, Iannarelli, Rodrigo, Kavanagh)
- 12 venerdì - ore 21.00
Concerto di chiusura
Giovanni Sollima - violoncello
(Musiche di Sollima)

CONFERENZE

Associazione Amici dell'Università Cattolica

- 4 giovedì - Aula Magna 'M.Delfico' - Te - ore 11.00
I fondamenti della bioetica: l'uomo, qualcuno o qualcosa?
relatore: **Massimo Micaletti**

Accademia d'Abruzzo

- 13 sabato - Sala dei marmi della Provincia - Pescara - ore 17.00
Poesia e cura di sé
relatore: **Franco Cambi**
- 18 giovedì - Sala convegni Museo 'V. Colonna' - Pescara ore 21.00
Pianiste all'opera - pianoforte a sei mani con
Rosella Masciarelli, Michela De Amicis, Angela Setaccia



ZURIGO

Gentile Lea Norma sas
Via Paris 16 - 64100 Teramo
Tel 0861 245441 - 0861 240755
Fax 0861 253877

Il Silenzio

A poco più di un anno di distanza dalla pubblicazione del volume "Il Silenzio", le immagini di Paolo Di Giosia trovano voce, presso la Biblioteca Provinciale Melchiorre Delfico, con una mostra fotografica che verrà inaugurata Venerdì 19 maggio alle ore 18.00, e che resterà aperta fino al 27 dello stesso mese.

Le opere, già mostrate ed apprezzate a Montorio presso il convento dei Cappuccini, arrivano a Teramo in occasione della decisione dell'artista di donarle all'archivio fotografico, e saranno presentate da Marcello Sgattoni.

Le immagini, malinconiche ma bellissime, gridano dal loro disperato silenzio l'abbandono al degrado. Ascoltate dalla sensibilità

di Paolo, portano alla luce il dualismo che si manifesta nell'artista; da un lato lo sdegno e la volontà di documentare per scuotere i disattenti, dall'altro il linguaggio visivo interiore con il quale comunica se stesso e le proprie emozioni.

In "Il Silenzio" l'amore per il suo paese lo porta a ricercare angoli dimenticati, nei quali Paolo tenta di fermare, attraverso l'obiettivo, ciò che è impossibile afferrare: il tempo... *sic transit...*

Ecco che allora immagini tra loro diverse (per luoghi e contenuti) comunicano lo stesso messaggio, un messaggio che vale la pena ascoltare o leggere per "sentire", ridestando così la nostra attenzione.

Barbara Probo

CENTRO COLLURANIA:

Incontro con la poesia

Palazzo Cerulli Irelli, Corso S. Giorgio n. 5 - TERAMO

19 venerdì - ore 18.30

Riflessioni di **Riccardo Scarcia**

Prof. Ordinario di Filologia Latina - Università di Roma "Tor Vergata"

su

"**LE ACCESE SOLITUDINI**"

poesie di **Grazia Di Lisio**

Foto a tema di **Fabrizio Ranalli**

Il volume è in vendita in libreria



Picasso, Face tankard, 1964

Teramo città aperta al mondo

Teatro Comunale

16 martedì - 17 mercoledì - 18 giovedì - 19 venerdì

Il giro del mondo in 80 giorni

Spettacoli marionettistici

Carlo Colla e figli

Info: www.teramomondo.com

Studio d'arte Forlenza

Via Porta Carrese - Teramo

Mostra di

Jessica Carroll e Robert Carrol

27 aprile-11 giugno

Rispettiamo e amiamo l'acqua!

Il 7 maggio si terrà una manifestazione a Teramo, in P.za Martiri, organizzata dall'ATO e ideata da **Giuseppe Stampone**, per sensibilizzare tutti a rispettare l'acqua e ad usarla con criterio.

Maggio Festeggiante

- 3-4 mercoledì/giovedì - Cinema
Paolo Sorrentino - regista
- 8 lunedì - **Videa_** Videomakers abruzzesi
- 10 mercoledì - Teatro
Rita Marcotulli - Maria Inversi
in *Nuvole case*
- 14-16 domenica/martedì Cinema d'autore
Edoardo Winspeare
- 19 venerdì - Teatro
Piera Degli Esposti
in *Storia di Piera*
- 22 lunedì - Danza
Spellbound Dance Company
Douende Camouflage
- 29 lunedì - Danza
Maximiliano Guerra e il
Corpo di ballo Teatro alla Scala
Gala Rudolf Nureyev
- 30 martedì - Musica
Officina Zoé
Concerto di taranta
Info: www.maggiofesteggiante.it

SALOTTO CULTURALE 2006

con il contributo della Fondazione TERCAS

Sala di lettura Via N. Palma (Te) - Marzo - ore 18.30

- 3 mercoledì
Liberazione e costituzione
Dibattito
abruzzese alla Cosituente
di **Giovanni Verna**
- 10 mercoledì
Il controllo delle emozioni
relatore **Luciano Verdone**
- 17 mercoledì
Libro in vetrina
Memena Delli Castelli, una
- 24 mercoledì
"Quando un matrimonio si rompe"
relatrice: **Vittoria Colangelo**
patrocinante nei Tribunali Ecclesiastici
- 31 mercoledì
Libro in vetrina
Silone, percorsi di una coscienza inquieta
di **G.P. Di Nicola e Attilio Danese**

ARCHEOCLUB TERAMO
26 venerdì - ore 18.00

Corrado Santoro

Recital di poesie



Cinema

Il regista di matrimoni
 di Marco Bellocchio

Un regista, alle prese con una trasposizione dei *Promessi Sposi*, fa perdere le sue tracce dopo essere stato accusato, per un equivoco, di violenza sessuale, e si trova per una somma di casualità a vedersi commissionate le riprese delle nozze della figlia di un misterioso e decadente principe siciliano. Ma niente filerà liscio, e il film del matrimonio non sarà mai girato. Bellocchio continua ad attraversare una fase di straordinaria fertilità creativa, e a servirsi della ritrovata libertà espressiva – dopo il deludente connubio professionale con lo psicanalista Massimo Fagioli – per prendere di mira i santuari intoccabili della società italiana con beffardo gusto goliardico: non a caso il protagonista, suo evidente *alter ego*, sulla carta d'identità segna la professione di "studente" (fuori corso, specifica con volto imperturbabile Sergio Castellitto). Non è superfluo ricordare che il primo film dell'autore piacentino (*I Pugni in Tasca*), quarant'anni fa, fu un clamoroso atto d'accusa contro l'istituzione della famiglia. Oggi, sono *le famiglie* a cadere nel suo sardonico; di sangue, politiche, cinematografiche, ecclesiali, comunque foriere della rovina italiana: un accrescersi di grottesco (la beatificazione di una madre stupida e fanatica) e di tragico (il terrorismo), una danza tutta nostra – già battezzata dagli storici *familismo amorale* – nella quale esibiamo ilari e otusi macchine fotografiche digitali e videotelefonini, macabre processioni fastose e cerimonie chiassosamente volgari. Non c'è più l'astio sanguigno dei primi anni, nello sguardo del regista, ma solo una distaccata e ironica pietà.

FILM VISTI PER VOI

Titolo	Regista	Genere	Voto
<i>Il Caimano</i>	Nanni Moretti	Commedia	5
<i>Le False Verità</i>	Atom Egoyan	Drammatico	6
<i>Inside Man</i>	Spike Lee	Drammatico	7
<i>La Famiglia Omicidi</i>	Niall Johnson	Commedia	7

Hans Ranalli

Medicina

Screening: senza esagerare

Lo *screening* tumorale è il pezzo forte della medicina preventiva, ma solo per certi tumori esiste evidenza che la diagnosi precoce modifichi il decorso di malattia. Invece oggi un *furor diagnosticus* investe acriticamente anche regioni della patologia in cui la diagnosi precoce non ha utilità scientificamente dimostrata.

Lo *screening* può dare falsi risultati. Il numero di risultati falsi negativi è inversamente correlato con la sensibilità del *test* di *screening* impiegato, ed è ormai chiaro che nessuno *screening* è infallibile. Il falso positivo provoca al paziente molta ansia –gratuita-, dal momento in cui scopre di essere ammalato fin quando non si sente smentire la diagnosi errata. Purtroppo però alla felice soluzione del caso non arriva che dopo altre indagini, che possono essere invasive e dunque implicare una quota di rischio (pensiamo al rischio di sanguinamento e perforazione della colonscopia), mentre sono in ogni caso costose, per il paziente o per il servizio sanitario.

Negli anni lo *screening* si è rivelato un'arma a doppio taglio, a causa di quella che gli anglofoni chiamano *overdiagnosis*, od eccessiva diagnosi. Il tumore è uno spettro di malattie, che va dalla minuscola neoformazione innocua fino al cancro più maligno. Il concetto di tumore innocuo è duro da metabolizzare, eppure la letteratura medica insegna che addirittura il 40% delle donne "sane" di mezza età alberga un tumore nella mammella, come si desume da un grosso studio autoptico (1997), in cui si analizzavano mammelle di donne decedute per cause diverse dal tumore. Il tumore mammario non ha una prevalenza così spaventosa: è ovvio che nella stragrande maggioranza dei casi questi tumori non daranno mai segni di sé. Un buon *test* di *screening* invece li riconosce tutti. Ora, il medico che legge il risultato positivo di uno *screening*, a meno di esser dotato di palla di vetro, non è in grado di prevedere se il tumore progredirà o no. Alla *overdiagnosis* consegue quindi per forza di cose un *overtreatment*, eccesso di cura, e al paziente con *screening* positivo si offre la cura antitumorale, cioè chirurgia, radioterapia etc. Il concetto è quello che già negli anni Settanta Ivan Illich individuava nella sua *Nemesi Medica*, in cui chiamava iatrogenesi l'effetto deleterio dello zelo dei medici, che genera più patologia di quanta non intendesse curare.

Sempre nello studio citato si dimostrò che la probabilità di individuare un tumore era direttamente proporzionale al numero di sezioni istologiche analizzate, ovvero più si cerca più si trova. Allora forse il medico dovrebbe offrire uno *screening* al paziente che ritiene a rischio di una certa patologia, per stile di vita o per familiarità, e non invece a pioggia a tutti i pazienti. Invece, ai pazienti che vogliono sottoporsi al *test* di *screening* dovrebbe forse semplicemente fornire tutte le informazioni in modo che essi possano fare una scelta consapevole, e a volte suggerire cautela.

Emilia Carloni



Libro del mese

Maddalena Lenti,
Gente di teatro,
 Andromeda 2006,

Una galleria in bianco e nero di ritratti, fatta di volti, gesti, sguardi intensi, riflessioni e parole: questa è *Gente di Teatro*, piacevolissima raccolta, fresca di stampa, di interviste e conversazioni con grandi attori contemporanei curata da **Maddalena Lenti**. Una passione antica, quella del teatro, che l'autrice ha coltivato negli anni cogliendo e cercando tutte le occasioni possibili per ascoltare dal vivo, direttamente i protagonisti. Un libro che racconta, attraverso le voci a volte inquiete a volte appassionate, a volte vanitose o sofisticate dei protagonisti, tutta la magia del teatro, sublime 'arte di scrivere sull'acqua': dal rapporto col pubblico, da sedurre come un amante, a quello con i registi, dalle diverse concezioni rispetto a questo strano 'lavoro' alla fusione, inevitabile e sconvolgente, di arte e vita. Le interviste a trenta attori molto noti, citiamo Albertazzi, Flavio Bucci, Regina Bianchi, Giuliana Lojodice, Alberto Lionello e altri ancora, grazie ad una sapiente successione di domande, svelano il lato privato di ognuno, le difficoltà, la fatica, le rinunce che il 'fare teatro' comporta ma al tempo stesso la gioia e la soddisfazione nel recitare e l'impossibilità di farne a meno. Le mini-storie, che Maddalena Lenti propone, sono espresse in uno stile colloquiale che mai scende di tono né mai risulta banale. Esse inducono il lettore a scoprire e a considerare in una luce più 'reale' ed immediata la vita di personaggi visti sui rotocalchi o in TV oppure osservati solo da lontano, sul palcoscenico, o solo conosciuti attraverso il sentire e le parole dell'autore che interpretano. La lettura del libro è gradevolissima, fluida e perciò la consigliamo.

mdf

Picasso, Picador, 1952



Storia

Costituzione e Liberazione

La festa del 25 aprile, anniversario della liberazione dell'Italia dal giogo nazifascista, è stata spesso oggetto di riletture orientate ad una sterile retorica o agli obiettivi politici perseguiti dal commentatore di turno. Questa data simboleggia la rinascita unitaria di un Paese sopravvissuto alla dittatura, il ritorno di un popolo alla piena possibilità di autodeterminarsi senza ingerenze esterne e di scegliere liberamente la forma di governo e i principi su cui fondare la nascente coscienza collettiva, il giorno in cui tutti gli italiani iniziarono a porre le fondamenta della Repubblica italiana.

La ricorrenza della Liberazione ricorda a noi tutti come da quel giorno in poi furono poste le basi di uno Stato unitario ed unito, di una nazione e di un popolo legati dai valori di libertà, uguaglianza, democrazia e non può, pertanto, essere accostata *sic et simpliciter* alle vicende della Carta Costituzionale senza dei doverosi *distinguo*.

A me sembra, infatti, che tale accostamento sia un po' troppo semplicistico e ricostruisca la successione cronologica degli eventi di quel periodo ad esclusivo sostegno delle tesi propuginate.

La Liberazione diede il via ad un lungo e faticoso processo di normalizzazione dell'Italia, condotto dalle forze politiche con alto senso dello Stato ed esemplare moderazione, il quale portò attraverso tappe significative (l'abdicazione del Re, il *referendum* sulla forma di Stato del 2 giugno 1946, i governi di unità nazionale e l'elezione dell'Assemblea Costituente) all'approvazione, nel 1948, della Carta Costituzionale e alla definitiva nascita dell'Italia repubblicana. Di conseguenza, mi sembra che il Primo Ministro *in pectore* abbia agganciato in maniera troppo automatica la celebrazione della Liberazione ad una ferma difesa dell'integrità della Costituzione dai pericoli della riforma in senso federalista voluta dal precedente Governo e tuttora in attesa di *referendum* confermativo.

Il 25 aprile è stato il primo passo, necessario ed ineludibile, verso la piena coscienza repubblicana e costituzionale del popolo italiano e solo così deve essere ricordato e celebrato: il legame con la Costituzione è, infatti, molto più complesso e va ben oltre i fini di mera propaganda.

Andrea Cappelli

Il senso di protezione materno fa parte della natura femminile. Questo fortissimo sentimento evidenzia la complicità che si crea tra madre e figlio ed è indice di un rapporto privato e geloso, tendente ad escludere qualsiasi tipo di ingerenza esterna. Una donna tiene alla vita della sua creatura più che alla propria e non c'è nulla di più doloroso che sapere un figlio in costante pericolo, nel timore che questi forse non vivrà a lungo. Prima ancora di essere delle dee, Teti e Venere sono delle madri che cercano di stornare dai loro figli un crudele destino di morte: le vite di Achille ed Enea sono così legate da strani intrecci del destino e da singolari rimandi affettivi. Il greco e il troiano sono due eroi atipici che combattono guerre contro cui non credono, dovendo interpretare dei ruoli con la coerenza e con la dedizione degli esseri superiori. Venere e Teti, dal canto loro, non possono fare altro che vivere da lontano l'amore materno, consapevoli del fatto che la sorte delle loro creature è comunque segnata: se Enea vivrà, Achille sarà destinato a morire. In un estremo tentativo di protezione, esse pregano il dio Efesto (Vulcano) di forgiare per i due eroi delle armi particolarmente belle, che non vogliono solo essere puri strumenti di morte, ma anche il frutto estremo dell'amore di due madri in ansia. Le armi vengono costruite con perizia estrema dal dio. Ed ecco, tra questi oggetti divini, spiccare per bellezza e preziosità gli scudi che diventano per Enea ed Achille quasi uno specchio del loro futuro. In essi la ricchezza del materiale ed il grande gusto estetico si eguagliano e contribuiscono a creare due percorsi nar-

rativo-visivi completamente differenti che sembrano procedere oltre la storia privata dei due eroi, per abbracciare anche tematiche umane e storiche universali. Lo scudo di Achille si sviluppa sulla base di un processo di straniamento che esula dal destino particolare del guerriero greco. Il lettore/spettatore viene proiettato in una dimensione umana fatta di città, nozze e banchetti, di campi coltivati, di greggi e di messi, ma anche di guerre, assedi e atti di eroismo. Realtà opposte si alternano e si intrecciano come in una danza vorticoso, una 'valse triste' che vede vita e morte protagoniste assolute. Nulla è riferito al destino di Achille, quasi Efesto, il divino fabbro, voglia creare un'atmosfera di 'astrazione pragmatica', in cui la descrizione della vita quotidiana faccia dimenticare la tragica sorte del figlio di Teti. Lo scudo di Enea è invece un magnifico esempio di *ringkomposition*, di composizione ad anello, nella quale il passato di Roma raccontato da Virgilio, si trasforma in eroico futuro di grandezza, vaticinato all'eroe troiano. Nelle sequenze narrative create dal dio Vulcano, si parte dalla mitica lupa che allatta Romolo e Remo per passare, attraverso l'archeologia storica, agli ultimi grandi trionfi della *respublica*, fino alla consacrazione di Augusto dopo la vittoria di Azio e all'apoteosi di Roma stessa. Nell'economia drammatica dell'Iliade e dell'Eneide, gli episodi degli scudi rappresentano un momento di grande meditazione estetica, in cui altezza di forma e profondità di contenuto si compenetrano perfettamente e trionfano sulla temporalità delle miserie umane.

B.D.C.

[Achille] *Finché vive ancora e vede la luce del sole soffre ed io non posso aiutarlo (...)*

Per questo ora ti supplico: vuoi donare a mio figlio dal breve destino uno scudo, un elmo, delle belle gambiere con rinforzi alle caviglie, una corazza? (...)

Quando lo zoppo glorioso ebbe forgiato le armi, le prese e le depose presso la madre di Achille.

Come un falco essa balzò dall'Olimpo nevoso Portando le corrusche armi di Efesto.

(Hom. Iliade XVIII,441 passim)

Ma Venere per l'etere, dea candida fra i nubi

Era lì con i doni (...)

Citera cercò gli abbracci di suo figlio,

poi gli pose innanzi le armi corrusche, sotto una quercia.

(Verg. Eneide VIII 608, passim)

Le Vincenziane abruzzesi a convegno

Domenica 2 aprile si è svolta a Montorio l'assemblea delle volontarie Vincenziane dell'Abruzzo che hanno dato vita al convegno sul tema: "Dialogo Donna". Numerose Vincenziane, provenienti dalle province abruzzesi insieme con Isa Sarullo, vice-presidente nazionale, Ines Petrilli, presidente regionale, e don Nicola Jobbi, parroco di Montorio, hanno partecipato alle conferenze di **Padre Carulli** sul tema "La valorizzazione della donna in san Vincenzo de' Paoli" e di **Giulia Paola Di Nicola** su "Il ruolo della donna nella chiesa contemporanea". Dopo la consacrazione di una dozzina di nuove Vincenziane e l'approvazione del bilancio del 2005, la Via Crucis in piazza Orsini con la santa Messa ha concluso una proficua giornata d'incontro.

Giovanni Di Luigi

DELLA NOCE
di Fulvio Gianni

pianoforti

Pianoforti da studio
e da concerto



Vendita
Noleggio
Assistenza

C.da Sperola, 30 - Teramo
Tel. 0861.247178 - www.dellanoce.com
(a 100 mt. dal ristorante Italia)

Taccuino

RALLEGRAMENTI A

- * Don Gianfranco De Luca della parrocchia di san Nicolò a Tordino nominato Vescovo di Termoli.
- * **Claudio Micheloni**, neo senatore che rappresenta gli italiani all'estero, nato a Campli in provincia di Teramo (Italia) nel 1952, emigra con la famiglia nel 1960 in Svizzera, dove tuttora risiede, sposato e padre di due figli. Disegnatore progettista del genio civile, prima di assumere incarichi professionali di impegno sociale e politico, è stato attivo nel settore come libero professionista. Ha fondato la Federazione degli emigrati Abruzzesi in Svizzera nel 1976, ha ricoperto successivamente cariche nelle varie organizzazioni legate al mondo dell'emigrazione. Attualmente è Presidente della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera) e Segretario Generale del Forum per l'Integrazione delle Migranti e dei migranti in Svizzera?

RICORDANDO

- * Mauro Ciardelli, prematuramente e improvvisamente scomparso

FIOTTO AZZURRO

- * È nato Matteo Bollini. Auguri ai genitori Andrea e Altea Petrucci

AUGURI

- * Don Silvio De Annunziis, presidente della casa di accoglienza per bambini "madre Ester" di Scerne di Pineto, per i suoi 79 anni e a S. Caterina Battaglia, impegnata nello stesso istituto per i suoi 61 anni
- * Davide Danese per la sua Prima Comunione

Per le inserzioni nel "Taccuino" - Tel. 0861244763

LA TENDA vivrà con il tuo abbonamento:
annuale 10 Euro, sostenitore 20 Euro,
cumulativo con la rivista
'Prospettiva Persona' 27 Euro
c/c n. 10759645 intestato a CRP,
via N. Palma, 37 - 64100 Teramo.

DIRETTORE RESPONSABILE:

Attilio Danese
Via T. Bruciata, 17 - 64100 Teramo
tel. 0861244763 - Fax 0861245982 - e mail:
danesedinicola@tin.it

REDAZIONE:

Sala di Lettura - Via N. Palma 33 - Teramo
tel. 0861243307

m_di_francesco@hotmail.com

DIRETTORE ONORARIO:

don Giovanni Saverioni

PROPRIETÀ:

CRP - Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

EDITORE:

Edigrafital S.R.L. - S. Atto - 64020 Teramo

Legge n. 675/96 - Tutela dei dati personali -
Resp. dei dati la Direzione de **La Tenda** -
Via Torre Bruciata, 17 - 64100 Teramo

REALIZZAZIONE E STAMPA:

Edigrafital S.R.L. - S. Atto - 64020 Teramo

N.B. La redazione si riserva di apportare modifiche che riterrà opportune.

Gli originali non si riconsegnano.

La responsabilità delle opinioni resta personale.
Per consegnare gli articoli è preferibile la via e mail:
m_di_francesco@hotmail.com